

Mi limito quindi a pregare il ministro di studiare bene questa questione e di non contentarsi delle deliberazioni di Consigli comunali, ma di cercare l'*ubi consistam*, per poter far fronte a queste istituzioni le quali, quando venissero impiantate senza la necessaria solidità, avrebbero un effetto assai peggiore di quello che se non s'istituissero. (*Bravissimo!*)

Queste sono le poche considerazioni che io intendeva di sottoporre all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io assicuro l'onorevole Calciati che i casi in cui i comuni abbiano stanziato in bilancio la parte ad essi spettante per fondare queste scuole d'arti e mestieri, senza poter realmente impiegare quelle somme sono rarissimi. Io non ne conosco che uno; e sarà probabilmente quello stesso al quale egli si riferisce. Il Governo però non si contenta di sapere se sia stata stanziata una somma, ma non dà al comune alcun sussidio se oltre allo stanziamento non abbia la garanzia che esso sia una cosa seria e positiva. Di questo io posso assicurare l'onorevole Calciati e la Camera.

Non è che in un comune non sia avvenuto questo; anzi sarà forse avvenuto in qualche altro; ma se all'invito del Governo si sono aperte 30, 40 o 50 scuole, e se, di queste, 2 o 3 non servono, non dobbiamo tener conto delle 20 o 25 che con tanta spontaneità si sono istituite? Io posso assicurare la Camera che davvero, alla circolare del settembre 1879, i comuni corrisposero volenterosamente e stanziarono somme nei loro bilanci e garantirono in modo...

**CALCIATI.** Come le garantirono?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Le garantiscono, perchè quelle somme sono stanziare sopra le migliori entrate dei comuni stessi; e il Governo, quando non ha la sicurezza, s'intende quella sicurezza che si può avere nelle cose umane, non corrisponde la sua parte di contributo.

**CALCIATI.** Domando di parlare. Io sono lieto...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Calciati...

**CALCIATI.** Una parola sola.

**PRESIDENTE.** Abbia pazienza; c'è prima di lei l'onorevole Merzario.

**CALCIATI.** Una parola sola e poi ho finito.

**PRESIDENTE.** Non insista. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

**MERZARIO, relatore.** Io darò, con brevità alcuni schiarimenti, dietro i quali spero che l'onorevole Cavalletto e la Camera troveranno ragionevoli le riduzioni fatte dalla Commissione del bilancio.

Il Ministero accrebbe questo capitolo di 30,000 lire; ma in qual modo? Vi aggiunse 11,000 lire per premi ai coltivatori ed esportatori di tabacchi. Vi dovevano essere cinque premi; furono due i concorrenti, e non si sa ancora se anche questi due concorrenti saranno meritevoli di premio. Come volete dunque che noi manteniamo una cifra di premio, quando non vi sono concorrenti? Abbiamo lasciato 1500 lire e ne abbiamo tolte 8500, incoraggiando però il Governo perchè nell'anno venturo ripeta questo concorso. Forse, per il primo anno, o non si seppe o non si potè fare qualche utile tentativo e quindi il concorso rimase deserto. In questo credo che anche l'onorevole Cavalletto non avrà nulla a dire. Vennero diminuite 5000 lire sulle scuole agrarie, ma non venne toccato nessun assegno speciale quando fra il Governo e un comune o una provincia corse un contratto per una data scuola, venne rispettata per intero la somma.

Ma quando vi sono delle somme generiche, in questo caso, vista anche la stagione inoltrata, chè per quest'anno non si possono aprire le scuole agrarie, o, se si apriranno, sarà nel novembre o nel dicembre, si credette bene di fare una riduzione di spesa, e quindi avere un'economia.

Quando non ci sono le scuole, quando siamo già al mese di luglio, sicuramente l'economia potrà farsi. Gli assegni speciali vennero rispettati, tutti i contratti non vennero diminuiti neppure d'un centesimo.

Dette queste cose, io credo che non ci potrà essere più alcuna opposizione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Folcieri.

**FOLCIERI.** L'argomento m'induce, per povera che sia, a spendere una parola di plauso e d'incoraggiamento per le intenzioni che il ministro si propone di ridurre in atto riguardo allo insegnamento industriale ed agricolo. Certo io credo che la Camera non si deve sconfortare di fronte agli assegni che si facciano per ingrossare un bilancio che tutti devono lamentare così sottilmente provveduto di mezzi. Non è per queste maggiori spese che i contribuenti reclameranno, che anzi le desiderano. Il paese, che vede riprodursi al cento per uno gli assegni fatti per incoraggiare l'industria e l'agricoltura, terrà ben conto, ed al ministro ed alla Camera se verranno ad ingrossare i bilanci produttivi.

Son pochi giorni, discutendosi questo stesso bilancio in prima previsione, io pregava il ministro ad essere più largo nell'assegnare i fondi necessari per il rinselvamento, ed egli mi rispose che avrebbe fatto del suo meglio coi pochi mezzi disponibili.